

Conferenza di Ateneo 2016  
11 maggio 2016

Studente Luca Colacrai  
Rappresentante nel Nucleo di Valutazione

Magnifico Rettore, illustri Ospiti, chiarissimi docenti, membri del pta, dottorandi e colleghi studenti, ringrazio tutti voi per l'attenzione che vorrete darmi e ringrazio tutti gli studenti per la fiducia che mi hanno accordato permettendomi di essere qui oggi a rappresentarli in una manifestazione così importante.

Un'istituzione universitaria è un propulsore di crescita e miglioramento per tutte le realtà presenti sul territorio in cui è insediata. Non sempre, però, i rapporti e le relazioni, spesso irrinunciabili, tra università e contesto sociale ed economico in cui esse operano sono tali da garantire i risultati auspicabili. Ciò accade generalmente a causa della mancanza di una visione a lungo termine nelle politiche di sviluppo economico, della mancanza di investimenti concreti ed efficaci e per l'inesistenza di un solido tessuto fra gli *stakeholders* presenti sul territorio.

Di tali difficoltà e delle opportunità offerte dalla collaborazione tra università, territorio e mondo del lavoro le istituzioni europee e nazionali hanno preso progressivamente coscienza sin dall'ultimo decennio dello scorso secolo. Tanti sono gli strumenti che l'Unione Europea mette a disposizione delle pubbliche istituzioni pretendendo tuttavia che esse si facciano promotrici di partenariati ed intese con gli enti e le formazioni sociali più deboli.

L'Università è posta di fronte a una nuova sfida e risulta fondamentale innanzitutto sviluppare una stretta ed efficace cooperazione tra università e mondo produttivo, a livello nazionale ma soprattutto regionale e in secondo luogo orientare questa cooperazione verso l'innovazione e il trasferimento della conoscenza dalle università al mondo delle imprese. È questa la cd. "TERZA MISSIONE" delle università. È altresì indispensabile modernizzare e rinnovare la didattica (organizzata finora in maniera tradizionale) al carattere interdisciplinare delle questioni aperte dai grandi problemi della società contemporanea, quali, ad esempio, lo sviluppo sostenibile, le nuove malattie e la gestione dei rischi.

Abbiamo sempre più bisogno di studiare ciò che rappresenterà il futuro del tessuto produttivo, come stiamo ottimamente facendo con i nuovi corsi in enogastronomia ed informatica; ma abbiamo anche bisogno che le materie economiche ed umanistiche classiche siano protagoniste di uno svecchiamento dal punto di vista teorico e di un nuovo impulso dal punto di vista pratico.

È assolutamente necessario che vengano intensificati gli stage ed i tirocini, trattandosi di opportunità che ci mettono a confronto con la realtà del mondo del lavoro e con le relative difficoltà che lo attanagliano da anni, anni di crisi.

Dovremo essere pronti, saper capire il momento in cui la crisi finirà di produrre i suoi effetti e libererà tutte le potenzialità inespresse delle piccole realtà.

Dobbiamo cercare di recuperare il GAP da sempre rappresentato dalla cd. "Questione meridionale" e siamo fiduciosi che la *governance* d'Ateneo saprà esprimere tutto il proprio impegno in questo senso.